



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 30

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Industria,
commercio, turismo)

INTERROGAZIONI

146^a seduta: martedì 5 maggio 2021

Presidenza del vice presidente COLLINA

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
CROATTI (M5S)	8
MISIANI (PD)	5
PICHETTO FRATIN, <i>vice ministro dello sviluppo economico</i>	3,5
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	9

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa – Azione: Misto-+Eu-Az.

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Pichetto Fratin.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02309, presentata dal senatore Misiani.

PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, l'interrogazione presentata dal senatore Misiani riguarda il fatto che, dopo il progressivo trasferimento della fase del processo produttivo della Novem Car Interior in Slovenia nel corso del 2020, nei primi mesi del 2021 allo stabilimento di Bagnatica (Bergamo) è stata lasciata solo la fase di assemblaggio e controllo, portando la forza lavoro a 60 unità rispetto alle 115 che si avevano in precedenza.

La Novem Car Interior è specializzata nella produzione a livello globale di componenti decorativi di alta qualità, soprattutto in legni pregiati, e di elementi funzionali per gli interni di automobili di lusso ed è fornitrice delle più rinomate case automobilistiche. Com'è noto anche al senatore interrogante, sembrerebbe che stia pensando di spostare parte della sua produzione dall'Italia.

Si sta discutendo quindi nuovamente di un fenomeno di delocalizzazione delle imprese italiane, che il Governo italiano senz'altro sta cercando di contrastare in ogni modo, e del conseguente impoverimento del *know-how* a livello nazionale. Un'azienda, infatti, quando delocalizza, porta oltre frontiera non solo gli impianti e il proprio mercato, ma anche il *know-how*, ossia tutto il sapere accumulato negli anni con il concorso determinante delle maestranze italiane che hanno dato il loro contributo a realizzarlo. Tale esperienza accumulata negli anni viene offerta e imposta alle nuove maestranze del Paese ricevente, che pertanto crescono professionalmente senza dover sostenere né i costi, né l'impegno costante per conseguirla.

Il fenomeno della delocalizzazione, soprattutto negli ultimi tempi, è stato oggetto di numerose attenzioni da parte del Governo, anche in ragione della tendenza da parte delle imprese ad acquisire unità produttive in Paesi del Sud Est asiatico, dell'America Latina (in particolar modo il Brasile) e dell'Europa Orientale, ma anche in Cina, in India, nelle Filip-

pine e in Corea del Nord (su quest'ultimo aspetto aggiungerò un appunto in seguito).

Le scelte delle aziende di localizzare, delocalizzare o centralizzare le proprie attività sono sempre strettamente connesse a una preliminare valutazione avente a oggetto i costi attinenti alle componenti o ai fattori degenerativi della produzione commerciale e, sulla base di questi specifici presupposti, si opta di ubicare l'impresa in un sito rispetto a un altro, in quanto si ritiene che sia in grado di determinare maggiori profitti.

L'attuale Governo è in prima linea per combattere fenomeni di delocalizzazione, tema che riveste un ruolo importante all'interno del dibattito governativo.

Il nostro impegno è diretto, da un lato, a sanzionare le aziende che delocalizzano (qualora abbiano usufruito di finanziamenti pubblici) e a difendere i marchi storici; dall'altro, a individuare politiche pubbliche tese a incoraggiare le aziende che hanno già delocalizzato a reinvestire in Italia (*back-reshoring*).

Si sta lavorando quindi per creare le condizioni di contesto generale in modo da rendere meno oneroso lo svolgimento dell'attività d'impresa in Italia rispetto a quanto avviene in altri Paesi e vi è la necessità di prevedere un quadro omogeneo di interventi, anche normativi, volti a difendere il tessuto produttivo italiano.

Infine, circa la possibilità di «aprire un tavolo di crisi dedicato alla Novem Car Interior», vorrei precisare che i tavoli di crisi presso il Ministero dello sviluppo economico vengono attivati a seguito di istanza delle parti interessate, ma attualmente, sentiti gli uffici tecnici del Ministero, non è pervenuta al Ministero dello sviluppo economico alcuna richiesta in tal senso.

Resta ferma tuttavia l'azione del Ministero dello sviluppo economico di salvaguardia del patrimonio produttivo delle imprese e di mantenimento dell'occupazione dei lavoratori italiani e pertanto, ove richiesto e ne sussistano le condizioni, senz'altro ci si rende disponibili a convocare un tavolo di confronto per salvaguardare anche la realtà produttiva di cui all'atto in discussione.

Aggiungo un aspetto rispetto alla risposta scritta, che riguarda la delega che ho ricevuto: a giorni partiremo con il tavolo *automotive*, partita nella quale questi temi sono pienamente inseriti, con un ragionamento che riguarda anche il tavolo moda. Li sintetizzo in pillole, rimanendo disponibile a fare tutte le ulteriori valutazioni del caso con la 10^a Commissione: il processo Covid-19 ha rivoluzionato i rapporti rispetto alla delocalizzazione e alle nostre produzioni, ma questo forse non riguarda totalmente il settore *automotive*, che è un po' particolare e nel quale – diciamola tutta – siamo nella condizione di essere fornitori, in questo momento; siamo il grande fornitore della Germania, essenzialmente, che ha invece il prodotto finito. In altri settori, come quelli delle calzature, del tessile e della moda, siamo invece anche produttori finali. È fondamentale in questo momento mantenere l'intera filiera e valorizzare la partita italiana, perché ci si sta accorgendo che vale di più il marchio Italia di quello di alta gamma spe-

cifico aziendale. Questa valutazione arriva già dai tavoli esistenti, perché c'è una presa di coscienza sul tema.

L'altro aspetto di cui prendere coscienza dev'essere che, solo in nome di normative esclusivamente italiane e – aggiungo – da libero mercato, non possiamo contrastare interventi esterni agevolativi che determinano anche operazioni di *dumping*. Ecco perché vi è la necessità di porre queste questioni su un sistema di tavolo allargato, per tentare davvero di avere regole e condizioni di gruppo nel rispondere a tutto ciò.

Ho sintetizzato il punto, ma con la più completa disponibilità da parte mia a parlarne, cosa che mi diverte anche fare.

MISIANI (PD). Signor Vice Ministro, nel ringraziarla per la sua risposta, della quale mi dichiaro soddisfatto, sia nella parte orale sia in quella scritta, prendo atto della disponibilità ad avviare un eventuale tavolo di confronto in seno al Ministero dello sviluppo economico.

Manifesto infine un pizzico di sorpresa nel trovare la Corea del Nord come Paese oggetto di delocalizzazione da parte delle imprese italiane: forse che sia la Corea del Sud?

PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*. Faccio una verifica.

MISIANI (PD). Mi ha colpito la menzione, trattandosi di un regime molto chiuso, ma si tratta di una nota di colore, a margine.

Sono molto soddisfatto della parte orale della risposta, perché – al di là del tema delle delocalizzazioni, che investe diversi settori, tra cui purtroppo anche quello in cui si colloca la Novem – il tema dell'*automotive* è di straordinaria importanza nel tessuto produttivo italiano e una punta di diamante del nostro manifatturiero, che però è investita da un processo di trasformazione enorme, tra guida autonoma ed elettrificazione, che mette a rischio un pezzo molto importante di quel comparto, che vale centinaia di migliaia di occupati e decine di miliardi di valore aggiunto e di esportazioni. Al Vice Ministro non ne sfugge assolutamente il valore, quindi la riattivazione di un tavolo sull'*automotive* in seno al Dicastero credo sia molto importante e ci auguriamo che porti a decisioni concrete, anche cogliendo le opportunità offerte dal Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, la transizione ecologica e gli investimenti programmati per i prossimi anni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02406, presentata dal senatore Croatti e da altri senatori.

PICHETTO FRATIN, *vice ministro dello sviluppo economico*. Signor Presidente, la premessa della richiesta avanzata dagli interroganti, con i quali si concorda, è che il settore fieristico costituisce certamente un potente mezzo per la promozione del Paese e del *made in Italy* e va ritenuto di grande importanza per l'economia italiana. Dato che è il comparto che

ha subito il maggior tasso di perdite nel 2020 (parliamo dell'80 per cento del fatturato), è giusto che riceva sostegno, in considerazione della crisi pandemica e delle chiusure disposte per contrastare la diffusione del virus Sars-CoV-2. I senatori interroganti chiedono dunque di sapere su quale indirizzo ci si intenda muovere rispetto al settore, anche con riferimento alla deroga in materia di aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

Gli interroganti ritengono che altri Paesi europei abbiano ottenuto dalla Commissione europea la deroga al regime «*de minimis*» – regolamento (UE) n.1407/2013 – per il settore fieristico in materia di aiuti di Stato, potendo così contare sul ristoro completo di tutte le perdite subite. Sul punto tengo a precisare che, sentiti gli Uffici competenti, anche in altri Paesi il regime «*de minimis*» non sarebbe stato derogato. Anche laddove si afferma che «per effetto del regime *de minimis*, potranno ristorare i beneficiari per un massimo di 1,8 milioni di euro» – ecco perché lo ricordo – si precisa che tale limite non è dato dal regime *de minimis*, bensì si tratta dell'importo massimo per impresa consentito nell'ambito del *temporary framework*.

Infatti, tra le misure adottate in sede europea a sostegno dell'economia dell'UE e dei diversi Stati membri, duramente colpiti dalla crisi, rientra l'adozione di norme maggiormente flessibili in materia di aiuti di Stato.

In particolare, con la comunicazione della Commissione «*Temporary framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak – COM 2020/C 91 I/01*», gli Stati membri sono stati autorizzati ad adottare misure di sostegno al tessuto economico in deroga alla disciplina ordinaria sugli aiuti di Stato.

Il *temporary framework* è stato esteso e integrato il 3 aprile 2020, con la Comunicazione C (2020) 2215 *final* per consentire di accelerare la ricerca, la sperimentazione e la produzione di prodotti connessi al Covid-19 e tutelare i posti di lavoro durante la pandemia. È stato ulteriormente modificato ed esteso con la Comunicazione dell'8 maggio C (2020) 3156 *final*, al fine di agevolare l'accesso al capitale e alla liquidità per le imprese colpite dalla crisi.

Il 29 giugno 2020 è stata adottata la terza modifica del Quadro delle misure di aiuto, per sostenere ulteriormente le micro e piccole imprese, le *startup* e incentivare gli investimenti privati.

Con il protrarsi della crisi pandemica, il 13 ottobre scorso la Commissione ha adottato una quarta modifica (Comunicazione C (2020) 7127 *final*) volta a prorogare le disposizioni del Quadro fino al 30 giugno 2021, a eccezione delle misure di ricapitalizzazione, prorogate fino al 30 settembre 2021. Tale intervento ha esteso ulteriormente le tipologie di aiuti di Stato ammissibili, includendo il sostegno per i costi fissi non coperti dalle imprese a causa della pandemia, a date condizioni, nei regimi consentiti.

Il 28 gennaio 2021 la Commissione, con la comunicazione della Commissione C 2021/C 34/06, ha prorogato ulteriormente al 31 dicembre

2021 il Quadro delle misure di aiuto (sia quelle in scadenza al 30 giugno 2021, sia quelle per la ricapitalizzazione, la cui scadenza era fissata al 30 settembre 2021). Sono stati inoltre aumentati i massimali degli aiuti di importo limitato e dei costi fissi non coperti, ed è stata consentita la conversione degli strumenti rimborsabili concessi nell'ambito del Quadro (garanzie, prestiti agevolati e anticipi rimborsabili) in altre forme di aiuto, quali le sovvenzioni dirette, a condizione che siano rispettate le condizioni del Quadro stesso.

Fatta questa precisazione preliminare, vorrei ricordare le iniziative a sostegno del settore fieristico messe in campo dal Governo italiano e in particolare dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), che gestisce ingenti risorse a favore del settore. In particolare, le risorse previste dal decreto agosto e dal decreto sostegni ammontano a 513 milioni di euro, 300 dei quali a valere sul Fondo a carattere rotativo di cui alla legge n. 394 del 1981 e 213 milioni a fondo perduto a valere sul Fondo per la promozione integrata, istituito presso il MAECI dal decreto cura Italia.

Nel quadro delle misure di sostegno conseguenti alla pandemia, è stata istituita un'apposita sezione del Fondo rotativo 394/81 a sostegno dei processi di internazionalizzazione del sistema fieristico nazionale. Il Fondo è gestito da Simest e amministrato dal comitato agevolazioni, l'organo interministeriale presieduto dal MAECI.

Dallo scorso mese di dicembre, Simest ha avviato un nuovo strumento agevolato denominato «Patrimonializzazione a supporto del sistema fieristico». La misura è rivolta agli enti fieristici italiani, costituiti in forma di società di capitali, e alle imprese aventi come attività prevalente l'organizzazione di eventi fieristici di rilievo internazionale.

Il finanziamento agevolato può arrivare fino a 10 milioni di euro, ivi compresa una quota a fondo perduto a valere sulle risorse del Fondo per la promozione integrata, nel rispetto del *temporary framework* della Commissione europea e dei limiti e delle condizioni degli aiuti di Stato in regime «*de minimis*».

Ad oggi, secondo quanto ci ha comunicato il MAECI, il comitato agevolazioni ha già deliberato 52 operazioni, su un totale di circa 62 richieste finora pervenute, per un ammontare complessivo pari a circa 136 milioni di euro.

In linea con quanto previsto dal *temporary framework*, il decreto riotori ha inoltre previsto la possibilità di concedere ai medesimi beneficiari, sempre per il tramite di Simest, contributi a fondo perduto commisurati ai costi fissi sostenuti dal 1° marzo 2020 e non coperti da utili, misure di sostegno erogate da pubbliche amministrazioni o da altre fonti di ricavo. La Commissione europea ha autorizzato la misura, fino a un intervento massimo di 10 milioni di euro, proprio lo scorso 16 marzo. La misura è pienamente operativa dal 12 aprile e gli enti interessati possono presentare domanda.

Da non trascurare anche il sostegno fornito alle imprese italiane per partecipare a fiere e mostre con valenza internazionale in Italia: 31 milioni

per 733 operazioni nel 2020; 68 milioni per 1.235 operazioni nei primi tre mesi del 2021. Infine, si rappresenta che sono allo studio ulteriori proposte di sostegno al settore, al fine di garantire il rilancio dei principali operatori del mercato italiano, del *made in Italy* e della nostra economia.

Aggiungo solo che, nell'incontro avuto con le categorie un mese fa, c'è stata anche la forte richiesta di chiudere con il parziale *lockdown* un po' prima rispetto al 1° luglio, secondo quanto era stato proposto. Ne è uscita la famosa data del 15 giugno, a partire dalla quale si svolge quasi tutta la programmazione delle fiere primaverili, fino al 10 luglio. Quindi, il Governo, la cabina di regia e il presidente Draghi hanno spostato al 15 giugno la data.

CROATTI (M5S). Signor Presidente, nel dichiararmi soddisfatto della risposta del signor Vice Ministro, che ringrazio per i dati che ci ha dato, sottolineo che il settore versa in gravi difficoltà e che la preoccupazione principale si concentra sui grandi operatori, che il fatturato più ampio e da soli realizzano quasi il 70 per cento del totale del comparto.

Dato che quelle in materia sono interrogazioni un po' datate, sono state intraprese alcune azioni, delle quali mi dichiaro infine assai soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9,25.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

MISIANI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Novem car interior design S.p.A. è un produttore attivo a livello globale di componenti decorativi di alta qualità soprattutto in legni pregiati ed elementi funzionali per gli interni di auto di lusso, fornitore delle le più rinomate case automobilistiche e con stabilimenti in Germania, Repubblica ceca, Slovenia, Cina, Messico, Honduras e Italia, detenendo la più grossa fetta di tale mercato, con un fatturato che si aggira intorno ai 600-700 milioni di euro annui;

lo stabilimento italiano di Bagnatica (Bergamo), che in passato è arrivato ad occupare fino a circa 400 dipendenti, a seguito di una forte ristrutturazione nel 2012 e nel corso degli ultimi 10 anni è sempre stato messo ai margini del gruppo, a vantaggio dello stabilimento di Zalec in Slovenia, e sembrerebbe ritenuto non più strategico per competere a livello mondiale, essendo relegato alla produzione dedicata al solo mercato italiano, nello ai marchi Maserati e Alfa Romeo;

nei primi mesi del 2019, conseguentemente alla crisi globale del mercato automobilistico, è arrivata la decisione da parte della proprietà di spostare una parte di produzione nello stabilimento sloveno;

per lo stabilimento di Bergamo si è fatto ricorso ad ammortizzatori sociali e al licenziamento dei dipendenti somministrati, per il periodo intercorso fino al lancio di nuovi modelli FCA (nella seconda parte del 2021), che dovrebbero normalizzare i livelli occupazionali e permettere anche nuove assunzioni;

a metà del 2020 è stata presa la decisione che, per quanto riguarda le nuove piattaforme da avviare nel 2021, due fasi del processo produttivo sarebbero state fatte anch'esse in Slovenia;

nel mese di gennaio 2021 è stato predisposto un ulteriore spostamento di altre fasi del processo produttivo, lasciando per Bergamo solo la fase di assemblaggio e controllo, con l'obiettivo di portare la forza lavoro a 60 unità rispetto alle attuali 115, decisione che fa temere per il futuro produttivo dell'impianto;

forti preoccupazioni sono state espresse dai lavoratori e dalle loro rappresentanze sindacali circa la sostenibilità del sito produttivo con tali bassissimi carichi di produzione e occupazionali, sollecitando la proprietà, anche attraverso uno sciopero a cui hanno preso parte tutti i lavoratori dell'impianto bergamasco, ad attuare investimenti atti a rilanciare l'occupazione e il ruolo strategico dello stabilimento di Bagnatica,

si chiede di sapere dal Ministro quali iniziative di competenza intenda assumere, compresa l'apertura di un tavolo di crisi dopo il confronto tra le parti in sede del Comune di Bagnatica rispetto alla decisione del gruppo aziendale Novem car interior design di depotenziare progressivamente lo stabilimento bergamasco.

(3-02309)

CROATTI, LANZI, LANNUTTI, VANIN, RICCIARDI, TRENTACOSTE, DONNO, SANTANGELO, MAUTONE, CORRADO, ROMANO, DI GIROLAMO, PAVANELLI, PUGLIA, GUIDOLIN, PIARULLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

le fiere italiane sono un comparto di grandissima importanza per l'economia italiana, in quanto ogni anno richiamano circa 200.000 espositori e 20 milioni di visitatori in 1.000 eventi fieristici e impiegano circa 120.000 lavoratori totali. L'Italia è il quarto Paese al mondo per superficie espositiva coperta, dopo Cina, Stati Uniti e Germania;

le fiere costituiscono un potente mezzo per la promozione del *made in Italy* e un volano per la nostra economia, visto che sono in grado di generare, ogni anno, affari per circa 80 miliardi di euro e che il 50 per cento dell'*export* nasce da contatti originati dalla partecipazione a manifestazioni fieristiche;

nel 2020, a causa delle misure di contrasto e contenimento della diffusione del virus COVID-19, nel periodo tra il 23 febbraio e il 31 luglio, sono state annullate 88 manifestazioni internazionali e 93 nazionali, mentre, tra il 26 ottobre e il 24 novembre, sono state annullate 13 manifestazioni internazionali e 46 nazionali;

il sistema fieristico è il comparto che ha subito il maggior tasso di perdita nel 2020, il fatturato è calato dell'80 per cento, passando da un miliardo di euro a soli 200 milioni;

inoltre, è stato distribuito soltanto il 4 per cento delle risorse destinate agli operatori del settore, in particolare dei 408 milioni di euro risultano erogati o in fase di liquidazione 7,5 milioni, a cui si aggiungono 9 milioni di euro di finanziamenti e che comunque, per effetto del regime «*de minimis*», potranno ristorare i beneficiari per un massimo di 1,8 milioni di euro;

considerato che:

i grandi operatori del settore, che da soli generano il 70 per cento dell'intero fatturato del comparto fieristico, hanno subito danni superiori a 50 milioni di euro, e da ciò si deduce che le attuali disposizioni non sono adeguate per garantire la copertura dei danni subiti;

nel frattempo altri Paesi europei hanno richiesto e ottenuto dalla Commissione europea la deroga sul «*de minimis*» per il settore fieristico in materia di aiuti di Stato, potendo così contare sul ristoro completo di tutte le perdite subite;

è evidente che quanto illustrato espone il settore fieristico italiano ad un regime di concorrenza sleale con i rispettivi *competitor* stranieri, oltre che alla concreta possibilità di acquisizione da parte di questi ultimi dei principali operatori del mercato italiano con conseguenze sfavorevoli per il *made in Italy* e la nostra economia,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano avanzare, per il settore fieristico italiano, la richiesta di deroga ai limiti previsti dalle disposizioni in materia di aiuti di Stato, ai sensi degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

(3-02406)

